

# Taglio del cuneo, al via gli aumenti

I benefici verranno conteggiati a partire dal cedolino di luglio e corrisposti ad agosto per i dipendenti privati e parte di quelli pubblici. Misura in vigore fino a dicembre

di **GIANLUCA BALDINI**

■ A partire da agosto molti dipendenti italiani vedranno aumentare la loro busta paga. Si tratta del pagamento del taglio del cuneo fiscale previsto dal dl Lavoro per il periodo che va da luglio a dicembre 2023. Il ministero dell'Economia e delle finanze guidato da **Giancarlo Giorgetti** ieri ha diffuso una nota spiegando le modalità che interesseranno i dipendenti pubblici gestiti attraverso il sistema Noipa, ma il metodo di pagamento dovrebbe essere simile per la maggior parte dei lavoratori pubblici e privati.

Come spiega il Mef, «la decontribuzione, come per le precedenti riduzioni del cuneo fiscale, verrà corrisposta da Noipa sul cedolino del mese successivo rispetto a quello in cui viene riconosciuto il beneficio. Pertanto, il pagamento riferito alla mensilità di luglio verrà erogato con il cedolino di agosto. Lo stesso meccanismo sarà applicato anche per i mesi successivi fino alla mensilità di dicembre 2023 che sarà erogata a gennaio 2024».

Anche per i dipendenti privati il beneficio economico si vedrà con lo stipendio di luglio, molto probabilmente entro i primi dieci giorni di agosto o più in generale a quello successivo al mese di riferimento.

Il dl Lavoro, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso maggio e convertito in legge il 3 luglio 2023, prevede per il periodo luglio-dicembre 2023 l'innalzamento del cuneo fiscale fino al 6% per le retribuzioni mensili lordo dipendenti inferiori a 2.692 euro (35.000 euro l'anno) e fino al 7% per quelle inferiori a 1.923 euro mensili lordo dipendente (25.000 in 12 mesi). I dipendenti pubblici gestiti tramite il sistema Noipa che beneficeranno del taglio del cuneo fiscale del 6% sono circa 860.000, mentre la platea interessata alla misura del 7% è

di circa 335.000 dipendenti. In totale, dunque, la platea interessata dal sistema Noipa è di circa 1.195.000 persone.

La norma, insomma, sarà valida fino a fine anno. Poi starà al governo trovare le risorse per una riforma più strutturale. Certo è che, con l'inflazione che imperversa, gli aumenti in busta paga appaiono piuttosto leggeri. Si va da 25 a 65 euro netti in busta paga per sei mesi. Per intenderci, chi guadagna 10.000 euro lordi l'anno ha diritto a un aumento del 7% per cui arriveranno 25 euro in più in busta paga ogni mese. Per chi guadagna 15.000 euro l'aumento netto mensile è di 35 euro. Con 20.000 si sale a 45 euro netti, mentre con 25.000 si arriva a 50. Con 30.000 euro lordi in 12 mesi il taglio del cuneo scende al 6% con un aumento di 60 euro netti. L'ultimo scalino è quello dei 35.000 euro lordi annui per cui il beneficio in questione arriva a 65 euro al mese.

Sempre a luglio, inoltre, grazie all'ultima legge di bilancio arriverà nei cedolini di molti dipendenti pubblici anche il cosiddetto «emolumento accessorio una tantum» al posto del rinnovo di molti contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti.

Anche in questo caso, però, si tratta di aumenti piuttosto lievi spalmati in 13 mensilità pensati per contrastare l'inflazione al galoppo. Si parla di importi che per le funzioni centrali variano tra i 23 e i 42 euro lordi. Se poi calcoliamo anche i dirigenti la media sale un po', ma la sostanza non cambia molto. Si tratta di incrementi dell'1,5%, quando l'inflazione al momento viaggia a livelli ben superiori al 6%.

L'augurio è che si trovi al più presto un modo per abbassare in modo significativa la tassazione che i datori di lavoro devono pagare per i lavoratori. Fino a quel momento l'economia italiana resterà attaccata al palo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA XX SETTEMBRE Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef [Ansa]

